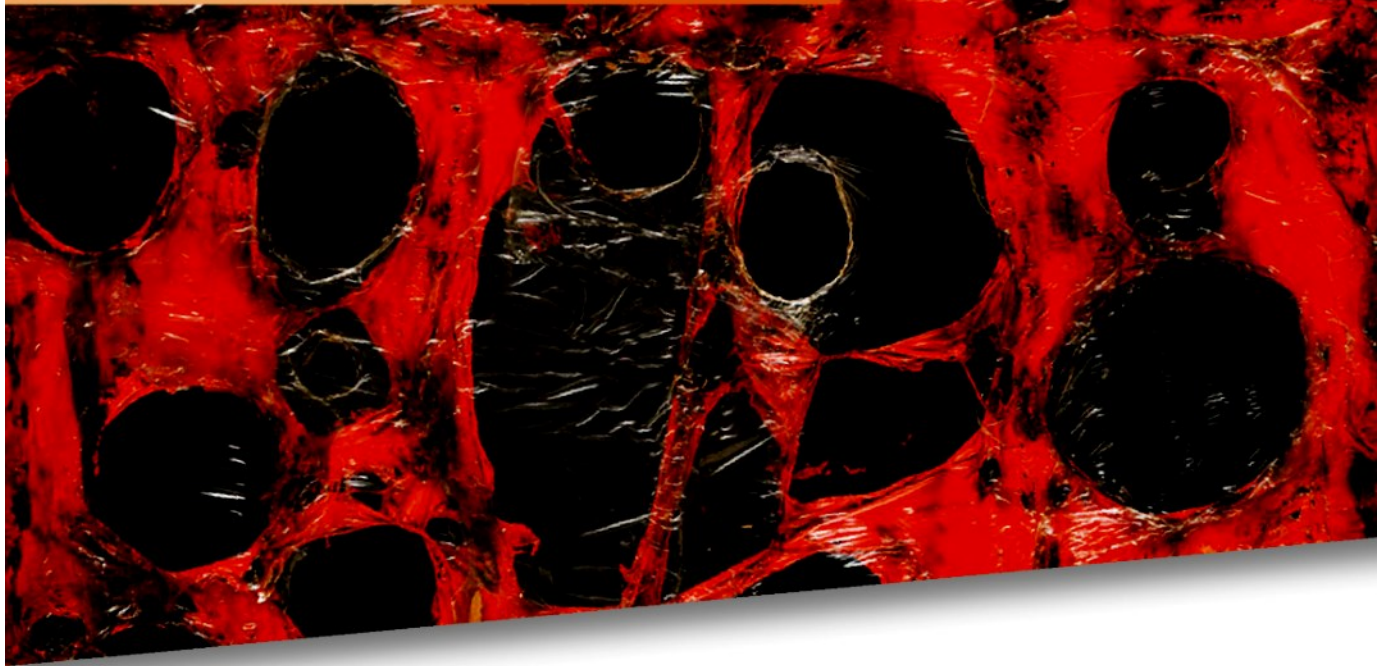


CULTURA

BIENNALE ARTE



Dipingere con il fuoco

La combustione come strumento di creazione artistica è esplorata in una mostra curata da Bruno Corà alla Fondazione Cini, con opere di Burri, Klein, Kounellis, Calzolari e altri maestri dell'Arte povera e del Novecento

di Cecilia Chiavistelli

La mostra *On fire* alla Fondazione Cini nell'Isola di S. Giorgio, organizzata da Tornabuoni art di Michele Casamonti a Venezia e curata da Bruno Corà, parte dall'idea di mostrare i nuovi modi di trasformazione dei materiali di creazione artistica che scaturivano dall'inedito uso del fuoco come mezzo per plasmare nell'ambito di una peculiare espressività. In quest'ultima opera

un impulso distruttivo che non è fine a se stesso: gli effetti del fuoco sulla materia sono finalizzati a ottenere esiti formali inaspettati che scaturiscono dal processo stesso di produzione artistica, spesso in modo casuale come esemplificato nelle opere di Klein, Arman, Burri, Kounellis, Calzolari, Parmigiani presenti nella mostra. Quest'ultima raccoglie una serie di opere fondamentali per comprendere un periodo storico dell'arte moderna in cui molti artisti hanno abbandonato l'idea stessa di figurazione e di pittura, così come tradizionalmente intesa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1851 - T.1965

per approdare a tecniche che prevedono l'uso di processi fisici provocati per determinare, in alcuni casi, il risultato imprevedibile del fumo e del fuoco, della polvere e della cenere: la materia viene utilizzata non solo come mezzo ma anche come stimolo a livello simbolico. Gli aspetti mentali di questo modo di concepire il processo artistico sono particolarmente interessanti: i lavori fatti mirano a produrre uno spostamento della realtà verso uno spazio del pensiero con esiti diversi. Burri sembra operare per esempio in una dimensione iperconcreta in cui non c'è altro orizzonte che la materialità dell'opera concepita come una realtà in sé conclusa per una sorta di opacità simbolica. L'artista umbro ha la convinzione di poter esercitare un controllo assoluto, cioè razionale sulla sua pittura in cui si conserverebbe l'immagine della combustione come una bruciatura in atto. Nel nizzardo Yves Klein invece c'è l'idea di comunicare l'esperienza del vuoto mentale che compare dietro la rarefazione estrema se non addirittura la scomparsa delle linee ottenuta con l'uso di un lanciafiamme militare. Per Claudio Parmiggiani l'opera d'arte scaturisce dal nulla, dall'ombra (assenza di immagine) che paradossalmente viene concepita come il sangue della luce. Si celebra allora il trionfo della religiosità dell'arte, dell'assenza, dell'enigma, del dubbio in un'estetica della sottrazione, della "delocazione" nella quale si coglie l'eco non solo della filosofia heideggeriana ma il riferimento ad un concetto analogo, quello di rimozione. I segni degli oggetti assenti, rimasti dopo l'incubazione dei fumi operata da Parmiggiani, ricordano le tracce mnesiche dell'inconscio freudiano. In un artista come Arman, anch'egli nizzardo come Klein la potenza devastatrice delle fiamme viene esibita in tutta la sua crudezza con poltrone e strumenti musicali distrutti, crocifissioni annerite e legni parzialmente consumati: viene evocata la presenza e la contiguità con una vera e propria psicopatologia per un impulso piromanico volutamente esibito e portato agli esiti estremi anche se all'ultimo momento sublimato a scopi estetici nell'ambito di pubbliche performances. Jannis Kounellis esplora la sonorità ed

anche l'odore della combustione simultanea di bruciatori al propano: nell'immagine della fiamma reale, che evoca esperienze sinestetiche, sono presenti memorie antropologiche e storico iconografiche, tragedie individuali e drammi collettivi. Nella mostra *On fire* è presente anche l'opera *Mangia fuoco* (1979) di Pier Paolo Calzolari, esponente dell'arte povera, che si accompagna a uno specifico intervento di spruzzare il fuoco su un supporto dipinto di rosso da parte di un performer: la tela si modifica ad ogni intervento che ispessisce la traccia nera lasciata **dalle fiamme e dal fumo**.

Kounellis esplora la sonorità e anche l'odore della combustione. La fiamma evoca esperienze sinestetiche

A sinistra,
Alberto Burri
Rosso Plastica M3,
1961 Plastica combustione su tela

In basso,
Pier Paolo Calzolari
Senza titolo, 1980
Mangiafuoco, 1980

